





Il progetto architettonico

Il LAC – Lugano Arte e Cultura – è un nuovo centro culturale progettato per ospitare e valorizzare l'offerta artistica della città, con l'obiettivo di diventare il cuore pulsante di Lugano, sempre aperto ai suoi abitanti e visitatori, e di rivestire un ruolo importante nello scenario della cultura nazionale e internazionale.

Nel 2001, 130 studi hanno partecipato al concorso per la realizzazione del nuovo centro culturale, in seguito vinto dall'architetto Ivano Gianola. Esponente della cosiddetta "Scuola Ticinese", Gianola si distingue per il forte legame dei suoi progetti architettonici con l'ambiente in cui sono inseriti. Anche in questa realizzazione il punto di forza del progetto è l'assenza di una separazione fisica tra le vie della città e l'edificio. Come la strada e la piazza, anche il pian terreno del LAC è pensato per essere accessibile a tutti. La conformazione della struttura che ospita il museo, sollevata da pilastri, non chiude lo spazio in un perimetro definito, ma lo apre verso il lago. Dalla piazza si possono poi prendere diverse direzioni: si può entrare al LAC per raggiungere il museo o il teatro, si possono attraversare le corti interne, entrare nel parco adiacente o incamminarsi verso il centro.

I visitatori sono accolti in un'ampia hall di 650 metri quadrati, pensata come una grande finestra che rende appena percepibile il limite tra interno ed esterno. Si affaccia da un lato sulla nuova piazza Bernardino Luini e sul lago, dall'altro sull'anfiteatro esterno e sul parco creato a fianco del complesso. La hall – nella quale si trovano la biglietteria, il bookshop e un caffè – è percorribile, come una normale via urbana, per spostarsi da una parte all'altra della città: una scelta voluta per cercare di azzerare la separazione tra gli spazi fisici e un invito a vivere il LAC nella quotidianità di ogni giorno. *"È importante permettere alla gente di camminare trasversalmente all'interno dell'edificio come se fosse un'ordinaria via di passaggio. Mi piacerebbe in futuro vedere un abitante di via Motta attraversare il parco e la hall per andare a lavorare"* sottolinea l'architetto Gianola.

Con un volume di ben 180'000 metri cubi, il LAC sorge sul sedime dell'ex albergo Palace. Oltre alla grande hall, comprende un'innovativa sala teatrale e concertistica, un importante spazio museale ed espositivo e diverse sale modulabili e polifunzionali per eventi artistici e non. L'intera superficie costruita è pari a circa 29'000 metri quadrati, senza contare la grande piazza antistante la struttura ed il parco retrostante. Il centro culturale, con tutto il comparto che lo costituisce, comprende alcuni gioielli architettonici già presenti o rinnovati, come l'importante chiesa di Santa Maria degli Angioli, che contiene affreschi cinquecenteschi di Bernardino Luini, il convento francescano e l'annesso chiostro. La struttura è stata pensata al centro di una croce: ai suoi estremi ci sono il centro storico, la nuova espansione urbana che si estende verso Paradiso, il parco e il lago. Diventa così una sorta di filtro, di cuore pulsante, un muscolo della città che dà vita e racchiude in se stesso diversi contenuti urbanistici.

La combinazione di antico e moderno è una caratteristica del LAC. I vincoli di mantenimento originario delle facciate dell'ex Grand Hotel Palace e dei resti del convento e del chiostro sono stati fondamentali per lo sviluppo del progetto. Questa parte della città rivive non solo grazie ai nuovi edifici pubblici, ma anche grazie alle parti storiche che riacquistano la loro funzione. Le sale al pianterreno del chiostro, ad esempio, diventano nuovi spazi riaperti alla cittadinanza, mentre i piani superiori saranno occupati dagli uffici del LAC.

Attraverso la hall si accede alla sala teatrale e concertistica (800 metri quadrati) con 1000 posti a sedere. La sala è un concentrato di soluzioni modulari e ingegneristiche all'avanguardia che permettono di ospitare ogni tipo di spettacolo: dai concerti sinfonici a quelli jazz, dall'opera all'operetta, dalla danza al teatro di prosa. Questa versatilità si deve in particolare alla conchiglia acustica modulabile e a un sistema mobile della fossa orchestrale che può alzarsi fino al livello del palco, estendendolo fino alla prima fila di sedie. Grazie alla collaborazione tra l'architetto Ivano Gianola e la Müller BBM di Monaco di Baviera – azienda leader nel campo dell'ingegneria acustica – la sala teatrale e concertistica del LAC combina sapientemente l'estetica architettonica alla qualità acustica.

Sul lato opposto della hall si accede invece al museo, nato dall'unione tra il Museo Cantonale d'Arte e il Museo d'Arte della città di Lugano. Sviluppato su tre piani espositivi per una superficie complessiva di 2500 metri quadrati, ospita le prestigiose collezioni d'arte di Lugano e del Canton Ticino. Su un piano ha sede la mostra permanente, negli altri le temporanee. L'architettura museale è stata pensata per ospitare le opere d'arte e non per entrare in competizione con esse: gli spazi sono semplici, bianchi, flessibili e inondati di luce per meglio apprezzare le opere.

Completano la struttura architettonica, il Teatrstudio – dedicato agli spettacoli più piccoli e alla sala prove per le attività teatrali e concertistiche, dove sarà possibile montare anche le scenografie – diverse sale multiuso che soddisfano perfettamente i criteri di multifunzionalità. A pochi metri dalla struttura si trova infine lo Spazio -1 che ospita la collezione d'arte contemporanea Giancarlo e Danna Olgiati.

Tutti gli ambienti del LAC sono stati concepiti seguendo i più rigorosi ed efficaci criteri costruttivi, rispettando ogni esigenza di flessibilità e multifunzionalità richiesta dai futuri fruitori e i più moderni principi di conservazione ed eco-compatibilità ambientale. Gli impianti di alimentazione elettrica, di climatizzazione, d'illuminazione, di sicurezza e di emergenza, di cablaggio in rete in fibra ottica, di diffusione sonora e video, sono coordinati da un imponente sistema di gestione che centralizza tutte le informazioni relative al funzionamento dell'insieme dei dispositivi dello stabile. La particolarità irrinunciabile, comune a tutti gli impianti, è il bassissimo livello di emissione sonora ambientale, con particolare attenzione alla trasmissione di vibrazioni.

Nel 2010, Lugano ha posto la prima pietra di costruzione del LAC. Con l'inizio dei lavori il sedime dell'ex Palace si è trasformato in un enorme cantiere: è stato necessario creare uno spazio utile ai lavori sulla strada lungo Riva Caccia, sono state stabilizzate le fondamenta delle facciate ed è stato predisposto un nuovo sistema di canalizzazione. I lavori hanno permesso di fortificare l'ecosistema del fondale del lago di Lugano: il materiale di scavo del cantiere è stato depositato sul fondo del lago e sulla superficie di questo materiale sono cresciute nuove piante acquatiche, ottimo nutrimento per i pesci lacustri. Grazie a questa soluzione si è evitato l'inquinante e costoso trasporto in discarica. Sfruttare le risorse naturali nel miglior modo possibile è una strategia che il LAC si è posto come obiettivo: anche per gli impianti di climatizzazione e riscaldamento è utilizzato un sistema di pompaggio dell'acqua del lago che non provoca inquinamento e non necessita di un deposito per combustibili.

Il percorso dei visitatori inizia e finisce sulla piazza, sotto la quale c'è un comodo parcheggio. Nel garage sotterraneo, dotato di due ascensori e passaggi pedonali, sono state realizzate tre installazioni permanenti dall'artista svizzero Felice Varini. La logica che ha ispirato le opere è comune: campiture di colore che a un primo sguardo sembrano percorrere i muri, i guard-rail e le ringhiere in modo casuale e frammentario, si ricompongono in figure geometriche man mano che l'osservatore raggiunge una precisa

posizione. La discesa lungo le rampe di un luogo prevedibile e funzionale come un parcheggio diviene così un'esperienza percettiva e un preludio a quanto di sorprendente il LAC stesso potrà offrire.

Il nuovo centro culturale svolge un ruolo importante per la trasformazione sociale ed economica della città. Lugano e il LAC – che non nasce come attrazione architettonica, ma come un vero e proprio nuovo quartiere per le arti e la cultura – dialogano senza sosta tra loro. A proposito di questo dialogo, Gianola afferma che: *“È proprio la forza di tutta la città a dare forza al LAC. Quello del centro culturale non è il progetto di un edificio prestigioso, ma di una continuità territoriale e di una nuova urbanizzazione.”*

Ivano Gianola (nato a Biasca nel 1944) è uno dei più importanti esponenti della cosiddetta “Scuola Ticinese”. Ciò che sin dall'inizio distingue gli edifici da lui progettati è la capacità d'inserirsi armoniosamente nel contesto, oltre alla straordinaria precisione artigianale. Non sorprende che l'architetto abbia realizzato alcuni tra gli spazi abitativi più interessanti del Ticino, concepiti nella migliore tradizione Arts and Crafts. Negli anni '90 Gianola ha ricevuto una serie di incarichi pubblici e privati anche all'estero, tra cui i riassetto e le nuove costruzioni per la Bayerische Vereinsbank allo Schäfflerhof di Monaco. Nel 2001 ha vinto il concorso internazionale di architettura per il progetto del nuovo centro culturale LAC, nella città di Lugano. Nel 2007 Axel Menges Edizioni ha pubblicato una monografia dedicata ai suoi lavori più importanti.